

SPAZIO LETTERARIO

Nuova Umanità
XXXI (2009/1) 181, pp. 139-148

INCONTRI

A CHI INCONTRO

T'ho visto stare ed andare
mille volte e mille ancora.
Gli sguardi si intrecceranno
ed in ogni nuovo altro ti incontrerò.
Senza vederti,
quasi per caso,
ti abbracerò.
Ti troverò non amato e
vorrei lasciarti stretto in un abbraccio con altri,
perché il nostro ha risvegliato in te
l'amore che ci accomuna.

A GRAZIA

T'ho visto potata,
fiera ergerti,
capace d'essere madre,
come sorella.

ANNACHIARA

Scolari a coppie,
variopinti mercati africani,
lacrime di missionari,
nei neri
sorridenti occhi
entro il sacro velo.
Risuona l'ironico sorriso
alla mia ironia
ed il ricordo del sonno
che ti fece preda ad una lezione.
Volontà forte,
luminosa,
nel cancro
ti plasmò eterna.

UN AMICO

Ti incontrai comodamente seduto
nella mia anima,
eppure appena intravisto,
m'accorsi che vi eri entrato subito,
con una delicatezza che m'era estranea.
Eppure t'ho marciato accanto
e m'hai lasciato senza fiato con il tuo passo sicuro
su per la cima aspra
e poi guardando giù
verso l'Abisso.
M'hai insegnato a radicarmi nel Fondo Paludosso
per fiorire in superficie,
docile alle correnti,
come calice offerto.
Nessuno ti strapperà dalle mie viscere
così come so di scorrere nel tuo sangue,
del resto nel prato ogní margherita intreccia
le sue radici con mille altre.

(A Paolo, dicembre 1995)

IL CANTO DEL PAZZARIELLO

Senza forze mi sono avviato
nel nulla.

È risuonato il canto sguaiato d'un guitto nella strada.
È il canto del pazzariello,

è ritornello pieno di guizzi,
di soste per mancanza di fiato.

È la fame che costringe a mettere su la scena
per attirare gli altri.

È la vita solo il canto
o il ghigno di chi conta il denaro alla fine del ballo?
Nell'agitarsi del niente
la gioiosa luce intravista è certezza di incontro,
nel vuoto niente del mio niente,
con gli altri.

INCONTRI

Nei molti volti degli altri,
degli sconosciuti incontrati per caso
il mio orizzonte
è svanito.

La polvere dei miei ingranaggi scricchiola
si sperde nella fatica donata.

L'altro mi sconquassa,
mi mette alla luce,
illumina con il suo spiazzarmi
il mio squadernamento.
Confonde la mia ricerca di cose,
conferma:

ogni persona non è inutile.
Ogni altro, ogni avversità
interpella

me
che mi entusiasmo,
mi ferisco, mi avvilisco,
mi fermo, mi arrampico.
Ed io vedo nel buio.
È vera la sua regola d'oro:

C'è più gioia nel dare che nel ricevere.

LINDA CENTENARIA

Che solennità nel tuo star muta
eppure crocifissa!
I chiodi sono le foto dei tuoi,
in altro tempo e altrove vissuti,
le tue stesse immagini all'intorno
sul letto sparse.
Dove è ora la tua anima?
In quello sguardo vivo
eppure senza orizzonti
trovo il mio ebete,
il nostro di speranza mai delusa.

SOLITUDINE DI FIGLIO

Stai di fianco con il volto coperto
nel segreto d'un dolore irrisolto,
se mi ti pongo dinnanzi
temo d'accecarti
così anch'io di traverso
t'offro la mia solitudine come trampolino.
Insieme ci avvieremo,
scoperto l'uno nell'altro,
oltre l'ingaggio del timore paralizzante
che ti inchioda all'assenza dell'arco tra le due fonti
da cui sei scaturito.
Prendi coscienza d'essere tu quell'arco,
lancia altrove la tua saetta,
inseguila nell'attimo.

STOP E VIA LIBERA

Fermo ad uno stop
intravedo in un auto un compagno di scuola.
Lo stesso volto d'allora.
Non più il grembiule che ci faceva uguali.
Nel mio garage componevamo
puzzle del mondo
con intarsi di legno.
Cercavamo l'avventura in piccoli cannelli,
la casa d'ognuno nascondeva
misteri e stranezze.
Ora sei passato,
il tuo sguardo distratto è subito altrove,
il mio attraversa i ricordi
per giungere all'istante:
via libera.

IMPERATIVO CATEGORICO

Altri ci hanno tradito
per essere se stessi.
Non tradiamo noi:
facciamoci altri.

ALTRE VIE

Non cercherò ancora nel fallito incontro
ma, altrove,
in altre stanze,
per altre vie.
Vedere non è trasformare,
subire non è accogliere,
saggiare non sazia.
L'incontro colora di sé
non esaurisce.

NUOVO SILENZIO

Restiamo silenziosi
dinnanzi alla sicurezza altrui.
Nell'attesa che s'asciughi il fiume di parole
assorbiremo oceani interi
costruiti per proteggersi dal silenzio.
All'apparizione dell'orizzonte segnato
guardando, stretti in un abbraccio,
con comune sguardo
parliamoci ascoltando.

RIGURGITI E SLANCI

Non ricordi quel giorno
in cui tentasti di convincere
il sordo ad udire,
il muto a parlare ed il cieco a vedere?

Non ti è viva nel cuore la fiamma
che volevi dare al gelo solitario di un altro,
del ponte che lanciasti,
del vuoto abisso che volevi attraversare?

Germogli maligni schiantano
allo svettare dell'albero
che si radica in ognuno solitario:
gli uccelli vengono a farvi il nido.

AMICI

In noi
trafitti ricordi
ci spingono altrove.
All'incontro tutto
è rimasto lì
dove s'è sciolto l'abbraccio.

TECNICA D'INCONTRO

Filamenti di luce
attraversano migliaia di chilometri
prima di spegnersi
in ombra sulla mia massa
illuminandomi.
Il percorso svolto
sempre in un canale vuoto
ogni incontro definitivo.

CLAUDIO GUERRIERI